
Migranti: Comunità Papa Giovanni XXIII, "non sia criminalizzata la solidarietà"

La Comunità Papa Giovanni XXIII (Apg23) esprime viva preoccupazione per il generale clima di crescente criminalizzazione della solidarietà. "Le ong che operano in mare per salvare vite vengono descritte, come già accaduto in passato, come organizzazioni criminali colluse con i trafficanti; coloro che nei vari territori europei si adoperano per assicurare accoglienza e integrazione vengono rappresentati come affaristi senza scrupoli che mirano ad arricchirsi, sfruttando l'emergenza profughi", si legge in una nota dell'Apg23. "È in atto un'allarmante criminalizzazione di individui, comunità e gruppi che mostrano solidarietà ai migranti; sono diventati bersagli di campagne tossiche mirate a delegittimarne le attività e a negare la natura di aiuto umanitario dei loro atti", prosegue la nota. Le testimonianze, che giungono dai volontari della comunità Papa Giovanni XXIII che operano nei progetti di condivisione e tutela dei diritti umani nel campo profughi di Lesbo in Grecia, in quello di Tel Abbas in Libano, sulla rotta balcanica, "ci parlano di vite interrotte, sospese, in attesa di poter attraversare un confine che in molti casi diventa irraggiungibile". "Nel rispetto del lavoro della magistratura, manifestiamo piena solidarietà a Mimmo Lucano per quanto realizzato nell'accoglienza e inclusione dei profughi", conclude la Comunità Papa Giovanni XXIII.

Gigliola Alfaro